

NOVITÀ. IL SAGGIO DI MICHELA MARZANO "NON SEGUIRE IL MONDO COME VA"

Nessuno conosce più la grammatica politica

I mea culpa in politica sono rari, e Michela Marzano, docente in Francia all'Université Paris Descartes, filosofa e scrittrice, oltre che deputata alla Camera, costituisce quasi un'eccezione. Delusa dal mondo politico, conosciuto dopo la sua elezione tra le file del partito democratico nel marzo 2013, non ha esitato a denunciare i mali della classe politica italiana in un libro confessione scritto con la giornalista Giovanna Casadio: "Non seguire il mondo come va".

Nel libro precisa che il suo scopo è quello di raccontare il «re nudo», e mettendo in piazza la «rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche», nell'introduzione spara a raffica sul mondo politico, convinta che sia giunto il momento, a costo «di passare per un'analfabeta, di gridare che la politica è nuda. Ci sono troppi cortigiani - sia nei Palazzi sia nei media - che lo negano. Ci sono troppi arroganti e ambiziosi che sono pronti a tutto pur di conquistare o mantenere il potere. Il Parlamento non è una "scatola di tonno". Il Parlamento resta sacro, come un tempio. Da cui cacciare tutti coloro che, invece di "servire" gli altri, si "servono" del potere e applicano quindi, molto probabilmente senza saperlo, il detto di Benjamin Constant: *Servons la bonne cause et servons-nous*, serviamo la giusta causa e serviamo noi stessi. Con la conseguenza che, così facendo, sono loro a svilire la politica dimenticandosi che lo scopo e il senso dell'essere in politica è, fin dai tempi di Aristotele, essere al servizio del bene comune».

Onorevole, a conti fatti, è più delusa o indignata di ciò che ha visto alla Camera dei deputati?

«Una giusta dose di entrambi: un po' delusa e un po' indignata. C'è un misto piuttosto accentuato di indignazione e di delusione ma resta ancora accesa una speranza». **I libro è un diario amaro della sua esperienza politica?**

«No, è un lavoro di antropologia della politica. Cerco di raccontare la politica come dovrebbe essere.

Di rintracciare la grammatica individuale della politica, che poi è la grammatica elementare delle relazioni. Cerco soprattutto di ripartire da lì, da quello che è il punto chiave di tutto: la relazione».

La sua autocritica è motivata più dal comportamento dei suoi colleghi o dalle scarse conclusioni a cui giunge la politica?

«Direi dal comportamento, che ha come conseguenza gli scarsi risultati; e soprattutto dal fatto che ci vorrebbe più coraggio non soltanto a parole. Mi aspetterei più umiltà perché solo con coraggio e umiltà si possono portare avanti proposte serie e ottenere dei risultati».

Qual è la prima cosa che deve imparare una matricola del Parlamento?

«Deve imparare a non dimenticare l'autenticità e le ragioni per cui a un certo momento ha deciso di impegnarsi in politica».

Lei ha coraggio e non nasconde le magagne che scopre. Ma nell'indifferenza generale che spesso fa da contorno alla vita politica, non si sente un po' come Don Chisciotte in lotta con i mulini a vento?

«Sicuramente c'è una parte di Don Chisciotte in me, ma al tempo stesso se non si vuole essere Don Chisciotte non bisogna adattarsi. "Non seguire il mondo come va", tanto per rifarmi al titolo del libro tratto da una citazione di Guéhenno: *Il vero tradimento consiste nel seguire il mondo come va e nell'impiegare il proprio spirito a giustificarlo*».

Vista dall'interno del Parlamento, la crisi economica del Paese le appare più politica, morale o sociale?

«Nello stesso tempo politica morale e sociale. Le tre cose vanno insieme, e secondo me bisogna ripartire dalla crisi morale e risolvere questo problema, se vogliamo affrontare e decifrare anche il

problema politico e sociale».

La casta che vive all'interno del Parlamento è davvero potente?

«Il termine casta andrebbe esteso al di là del Parlamento. C'è sì la casta politica, ma c'è anche la casta giornalistica, quella universitaria e via dicendo. Il potere in generale, ha esteso i suoi tentacoli in molti punti chiave del Paese. Il problema è scardinare la logica della casta».

Perché fra i politici italiani serpeggia una specie di cancrena che ne inficia la credibilità?

«Perché, secondo me, c'è un livello culturale troppo basso. È questo il vero problema. Stiamo uscendo da vent'anni di berlusconismo con uno spirito critico che ha ricevuto tutta una serie di colpi pesanti. Se non ripensiamo profondamente a quello che dev'essere il ruolo della classe dirigente, continueremo ad andare a sbattere».

Quando parla di livello culturale scarso, intende carenze scolastiche?

«Non soltanto. Abbiamo bisogno di gente che abbia spessore, e quando dico spessore intendo persone con la capacità di avere in mente una certa idea, guidati da valori. Ma avere dei valori significa anche conoscerne la profondità. Non si tratta di agitare soltanto delle bandiere come libertà, democrazia, eguaglianza».

Parafrasando il titolo del bel libro di Erich Maria Remarque, la delusione l'ha portata a dire sfiduciata "Niente di nuovo sul fronte romano"?

«C'è poco di nuovo sul fronte romano ma un cambiamento lo aspetto ancora. Sono cambiati i vertici, ma non ci sono state trasformazioni di attitudini, atteggiamenti, comportamenti».

Che cosa è rimasto di "onorevole" ai politici italiani?

«Dipende. Nel libro ci sono persone che il titolo di onorevole se lo meritano perché si impegnano, si sacrificano, e hanno la volontà di fare bene. Tanti altri non se lo me-

ritano più. Ma allargherei il discorso al titolo di professore che per me ha una qualifica molto alta e di valore: il problema è che la crisi è generalizzata».

I franchi tiratori sono un bene o un male nell'azione della vita politica?

«Per me sono un male, perché

sono il sintomo del fatto che c'è qualcosa che non va. Loro però non sono la causa del male ma l'espressione del disagio in cui vivono».

Come valuta la vittoria della sinistra alle elezioni greche?

«È la vittoria della democrazia, perché un popolo si è unito contro

l'austerità. Speriamo che possa servire d'esempio anche in Italia. Quando la sinistra mette al centro del proprio programma la battaglia per l'uguaglianza e la solidarietà ritrova la propria identità e sconfigge disfattismo, paura e rabbia».

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



Non seguire il mondo...

Michela Marzano

Utet

pagg 272, € 14

